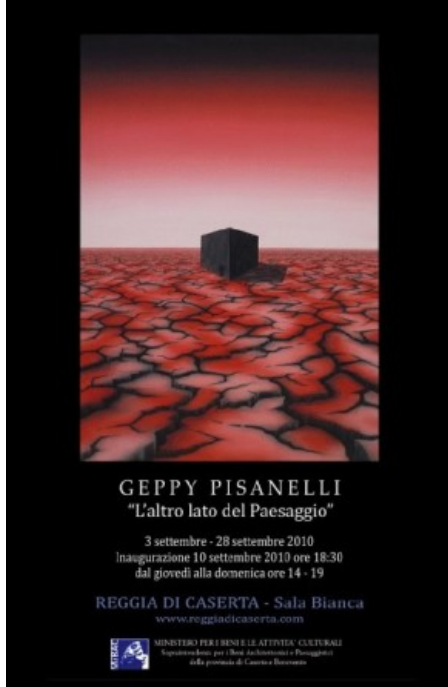


di [Claudia Barbarino](#)

Categoria [Arte](#)



La Sala Bianca della Reggia di Caserta inaugura "L'altro lato del paesaggio", la mostra personale dell'artista Geppy Pisanelli, voluta ed organizzata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della provincia di Caserta e Benevento. Le opere di Pisanelli saranno a disposizione del pubblico fino al 28 settembre (dal giovedì alla domenica ore 14-19). Il pittore nasce ad Aversa (Caserta) nel 1971, ma da un po' di anni vive e lavora a New York. Espone dapprima i suoi lavori in Italia in diverse collettive. A New York ripete il percorso esponendo in gallerie tra cui Kips Gallery ("Landscapes"), West Chelsea Gallery ("Gallery Group Show"), Pierogi Gallery ("Flat File"), James Cohan Gallery ("Postcard from the edge") e spazi no profit (Artists Space "Night of 1000 drawings"). Del 2010 la prima personale, "Home", alla Chelsea West Gallery. Ora la sua arte originale è qui al Palazzo reale di Caserta. Non ha voluto presentazioni e discorsi di introduzione Geppy Pisanelli al vernissage della sua ultima fatica artistica. Ha preferito che chi entrasse nella Sala Bianca si trovasse immediatamente a contatto con la sua arte. Lontano dal motto l'art pour l'art, l'idea di Pisanelli è che la creazione artistica non può essere fine a se stessa. Lo scopo del prodotto d'arte è la comunicazione. Pisanelli comunica attraverso pochi importanti elementi. Le sue opere sono libere da fronzoli e il soggetto è diretto, posto in primo piano: le nubi (*Clouds*), una parete distrutta (*Broken Black Wall*), una fessura da cui entra la luce (*The Black Room*); lo sfondo è il cielo, la terra, un fondale chiaro. Tuttavia queste immagini appartenenti al mondo sensibile diventano allegoria di raffigurazioni mentali. L'opera *Senza Titolo* ritrae un mulino a vento in un paesaggio dove il cielo è tinto di sfumature rossastre e il terreno si presenta interrotto da mille crepe e profondi spacchi. Eppure questi elementi reali, possono evocarne altri, irreali. Se il mulino a vento fosse quello di Cervantes? Se in quell'opera esso rappresentasse una forza contro cui è inutile combattere, una potenza che non si può sconfiggere? Il protagonista del dipinto allora è l'insopportabile senso di inadeguatezza, di incapacità di soluzione che spesso opprime l'essere umano. E *l'Acrobata*? Turba guardare quell'individuo piccolo piccolo posto al culmine di una struttura altissima attento a non cadere. E' la metafora dell'uomo, l'acrobata, intento a rimanere in equilibrio nonostante le difficoltà. Il messaggio diventa quindi universale, specchio delle esperienze umane. Interessante è anche l'uso del colore. Pisanelli preferisce le tinte calde: «I miei lavori nascono da progetti complessi, elaborati e con lunghi tempi di realizzazione. E anche la scelta dei colori è ponderata. Ma fino ad un certo punto: esiste infatti una componente innata che ti porta ad utilizzare una gamma cromatica piuttosto che un'altra. La gamma dei rossi, dei gialli, le terre, gli aranci, il bianco ed il nero sono i colori che appartengono alla mia sensibilità», mi spiega il pittore. Colori spesso decisi, accesi che d'immediato colpiscono l'attenzione dello spettatore, lo attraggono fino a condurlo in un universo fatto di rarefazione, di sospensione, l'altro lato del paesaggio, appunto, una specie di strano sogno dipinto, costantemente altalenante tra il tangibile e il trascendente.